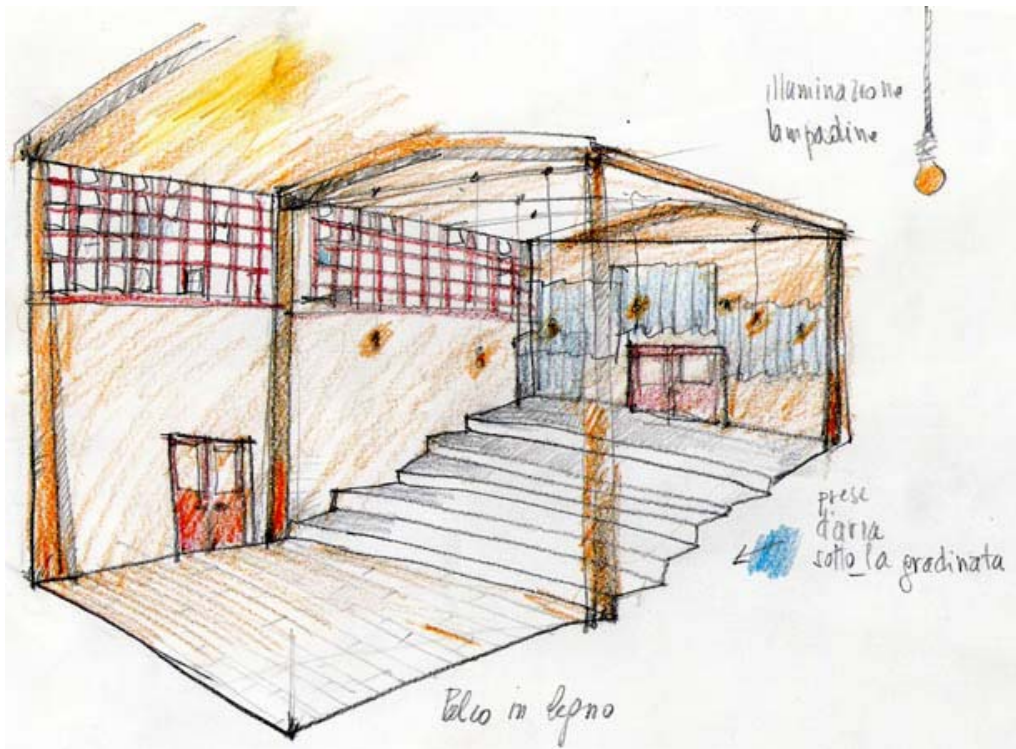




la casa delle arti e dei mestieri

la costruzione di un teatro nella favela di Chapada do Rio Vermelho



l'opera di don guidò

L'associazione Alecrim è nata dal lavoro di Don Guido Zendron, missionario diocesano trentino, che ne coordina l'attività .

L'associazione coinvolge 20 soci e 50 volontari e sostenitori.

Gli scopi dell'associazione Alecrim sono:

Promuovere azioni che abbiano lo scopo di educare e prevenire l'ingresso di giovani nel mondo dell'emarginazione, nell'uso e nella dipendenza della droga.

Promuovere attività di sostegno a favore della popolazione povera, senza distinzione di razza, colore, condizione sociale, credo politico o religioso.

Entrare in rapporto con enti pubblici e privati dell'area culturale, educativa e assistenziale per realizzare opere.

Favorire interscambi con istituzioni culturali, educative ed assistenziali brasiliane o estere.

L'associazione Alecrim nasce nell'ottobre 2003 per sostenere le attività che un gruppo di giovani svolge nel quartiere di Chapada do Rio Vermelho della città di Salvador Bahia.

Alecrim opera a favore dei ragazzi ed adolescenti dei quartieri poveri Chapada do Rio Vermelho, Vale das Pedrinhas, Santa Cruz e Nordeste de Amaralina a Salvador Bahia con le seguenti attività.

Gestione di n. 4 scuole di base (elementari);

L'attività di doposcuola per i ragazzi del quartiere;



Attività educative rivolte ai bambini e giovani, con corsi di musica e teatro, corsi di artigianato, sostegno psicologico a ragazzi particolarmente problematici.

Attività di formazione per insegnanti.

Attività di sostegno per le famiglie più povere della comunità.

Gestione di un centro per ragazze madri.

Dal 1998 l'associazione EDUS opera in Brasile, realizzando progetti di cooperazione internazionale a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.. Grazie all'esperienza maturata in questi anni si è elaborato un

metodo di intervento per la realizzazione dei progetti di cooperazione che mira alla valorizzazione delle esperienze già presenti e dalla centralità della persona e dei suoi bisogni.

la chapada

Il teatro in costruzione sorge nel quartiere Chapada do Rio Vermelho di Salvador de Bahia, uno dei più poveri e violenti della città di Salvador de Bahia (Brasile). I problemi presenti sono quelli tipici dei quartieri poveri e marginali delle grandi città del Brasile. In particolare si evidenziano, disoccupazione, la bassa scolarità, la disgregazione familiare, l'alto tasso di delinquenza legate al consumo di droghe e alcolici e la mancanza di servizi socio-sanitari. Il degrado e la marginalità che contraddistinguono questo quartiere favoriscono situazioni di elevato rischio sociale.



Nella Chapada do Rio Vermelho sorgono la parrocchia di Cristo Redentor, il cui parroco è don Guido, e il centro Maranatha, che

ospita un centro di accoglienza diurno per ragazze madri. Nel cortile di questo centro per ragazze madri è in costruzione un piccolo teatro per circa 130-150 persone, funzionale anche per incontri, proiezioni, laboratori. La costruzione del teatro sfrutterà quello che la zona offre, sia come materiali che mano d'opera., e il suo stile architettonico ne trae spunto e insegnamento.

Il teatro, se pur molto semplice, sarà ben curato ed esteticamente molto gradevole. Diventerà un



punto di riferimento per i giovani e gli adulti del quartiere. La serietà e la bellezza dell'esperienza proposta dovrà trasparire anche dall'architettura e dalle caratteristiche dell'edificio, non per un mero gusto estetico, ma come dimostrazione che è possibile, anche in un quartiere "come quello", realizzare qualcosa di bello. Si vuol lanciare, infatti, un preciso segnale contro lo spirito di rassegnazione che molte volte si impadronisce delle persone dei quartieri poveri e che fa dire "tanto per noi non cambierà mai nulla".

il mio lavoro a Salvador



Di mestiere faccio l'attore. Sono andato a Salvador perché pensavo d'esser utile col mio mestiere, non per altro. Il posto è molto bello e la gente è simpaticamente creativa. Il posto è una favela nel cuore della città.

Ho incontrato i primi ragazzi 5 anni fa, chi veniva stabilmente agli incontri chi saltuariamente, io ho continuato in quel disordine ad insegnare quello che sapevo.

La vita lì non è facile e quindi non è facile essere costanti, puntuali e ordinati. Ma dove è possibile lo si può pretendere, i risultati sono sorprendenti, ci si appassiona alla vita non al teatro. Allora oltre al teatro ho fatto la pasta, per tutti.

Ho cotto all'italiana 5 chili di pastasciutta e ho fatto festa con loro.

E dal teatro e dalla pastasciutta passavano tanti giovani, che dovevano prendere le loro decisioni, se studiare o no, se far qualcosa per gli altri o no, se lavorare o meno, e tante decisioni sono state prese e allora la piccola attività si è sviluppata e viaggia da sola, da sola con il nostro aiuto.

Poi il Padre Guido che passava dalle prove e che ha visto l'entusiasmo dei ragazzi e la creatività brasiliana all'opera ha pensato al teatro, e io mi sono entusiasmato più dei

ragazzi e 8 secondi dopo averlo detto ero all'opera con i progetti le verifiche e la reperibilità dei fondi necessari alla costruzione.

Adesso siamo in tanti ad aspettare la sede delle nostre attività, ma abbiamo cominciato e questo è un buon segno.

Come diceva Cesare Pavese, "L'unica gioia al mondo è cominciare. è bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante."

Abbiamo cominciato e siamo contenti.

Roberto Abbiati



i protagonisti

(Rose Borges): Il teatro, nella mia vita, è sempre stato qualcosa di grande valore, perché vivendo la gioia di questa esperienza, posso trasmettere questa gioia anche a quelli che partecipano o assistono.

Attraverso il teatro, poi, riusciamo a far riflettere favorendo un modo diverso di vivere, attraverso le cose ben fatte quando ci incontriamo per le prove o la recita.

Sono certa che il teatro è un mezzo molto



potente per l'educazione, per questo mi impegno perché si usi sempre più questo modo interessante e gioioso di educare.

È a partire da questa esperienza che tre anni fa ho cominciato con un piccolo gruppo di 20 bambini dagli 8 ai 12 anni con i quali abbiamo già rappresentato alcuni pezzi teatrali.

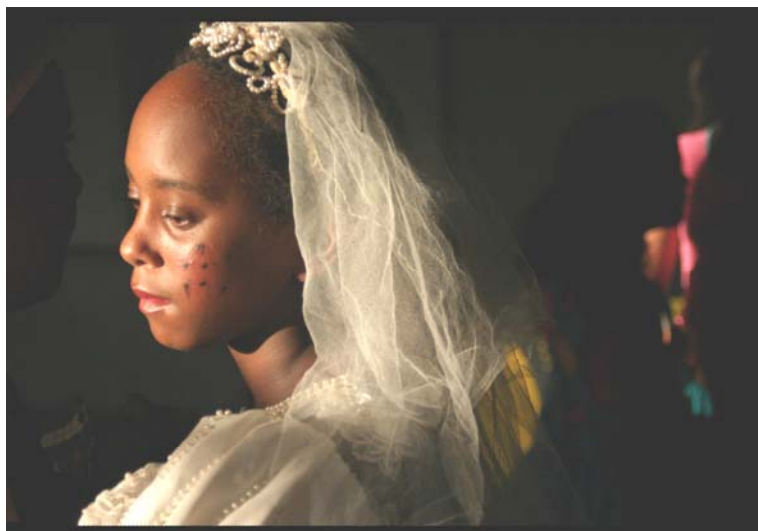
Il nostro è ancora un lavoro molto semplice, ma confesso che è sempre una bella novità sia per noi che per la comunità nella quale presentiamo i nostri lavori.

Ci incontriamo settimanalmente e così siamo diventati un bel gruppo di amici.

Oltre a questo gruppo, lavoro con i ragazzi del nostro doposcuola, aspettano con ansia il giorno del teatro, che è fatto durante l'orario di studio per aiutare questi ragazzini che hanno difficoltà ad apprendere, a imparare con un metodo nuovo.

Attualmente stiamo preparando un lavoro legato alle feste natalizie.

(Roseli Santos): L'incontro con il nostro amico Roberto Abbiati, ha acceso in me l'interesse per il teatro. Partecipando agli incontri che lui faceva con un gruppetto di adolescenti, ho potuto apprendere



alcune cose semplici, ma simpatiche, che mi hanno poi aiutata a scegliere come professione l'arte teatrale. Ho continuato a incontrarmi con un gruppo di adolescenti e giovani e Roberto mi ha affidato la responsabilità di aiutarli a continuare.

Così durante il tempo del lavoro teatrale che faccio con alcuni adolescenti nella comunità Cristo Redentor nel quartiere Chapada do Rio Vermelho, ho potute verificare e provare come l'arte, nel caso specifico il teatro, è fondamentale per lo sviluppo e la formazione dell'essere umano.

L'arte è per noi una possibilità per riordinare e approfondire le nostre conoscenze: durante i nostri incontri settimanali cerchiamo di scoprire le varie potenzialità degli adolescenti coinvolti, aiutandoli a essere i soggetti della loro storia personale e moltiplicatori di quello che apprendono, coinvolgendo altri amici.

Tutto questo è fatto attraverso l'aspetto ludico del teatro, ma soprattutto stimolando la pratica del riflettere, del pensare e del produrre, tenendo presente la loro realtà concreta.



La risposta a questo lavoro é molto positiva, perché hanno il coraggio di fermarsi per riflettere sui loro problemi e insieme cerchiamo di incontrare delle soluzioni.

Comunicare questo diventa possibile perché il teatro aiuta l'autostima, a partire dalla possibilità di e di essere ascoltati, visto che in casa molte volte questo non succede.

Luiz (19 anni): attraverso il teatro riesco a affrontare meglio la triste realtà nella quale vivo. Oltre che occupare il tempo, invece di stare per strada, imparo a vivere con uno sguardo differente. L'esperienza del teatro mi ha aiutato a essere una persona piú socievole.

Jarbson (16 anni): partecipare del gruppo del teatro mi piace molto ed é diventata un'esperienza importante perché, oltre a imparare a vivere con persone differenti, un poco alla volta riesco a comunicarmi senza paura. Penso che il teatro potrebbe aiutare molto i diversi gruppi.

Diana (15 anni): ho iniziato l'esperienza di teatro senza ideali precisi, però con molta serietà. Mai ho pensato al teatro come a un passatempo e nemmeno come a una possibile professione, come lo vedo oggi. Desidero tanto che altre persone possano fare l'esperienza che sto facendo e, se attraverso questa esperienza non si appassionassero al teatro come é successo a me, possano attraverso il teatro conoscere e amare altri aspetti della vita.



percussionisti



Il messaggio nella bottiglia - Storia di un progetto speciale

Via Cava e le aziende maremmane insieme a Roberto Abbiati (l'artista ospite del Parco di Pietra il 21 e 22 agosto 2006) per costruire un teatro a Salvador de Bahia. Tra uno spettacolo e l'altro, Abbiati sta realizzando uno straordinario progetto: la costruzione di un teatro di strada per bambini all'interno di una favela a Salvador de Bahia, in Brasile. E il Parco di Pietra intende aiutarlo in questa impresa. Una decina di imprenditori delle più prestigiose aziende di vino e olio della Maremma - terra di eccellenze - hanno offerto a Via Cava un centinaio di bottiglie a testa, che il Parco di Pietra ha messo in vendita aprendo un conto speciale alla Banca della Maremma di Grosseto. L'intero ricavato sarà devoluto al progetto di Abbiati. Un grande progetto di solidarietà culturale di cui Via Cava va particolarmente fiera e orgogliosa. Le aziende - che ringraziamo profondamente - sono la Cantina cooperativa di Capalbio, Fattoria Le Pupille, Poggio Argentiera, Frantoio Franci, Azienda agricola Mantellassi, Azienda regionale di Alberese, Cantina Bruni e due marchi associativi in rappresentanza di decine di aziende: l'associazione Strada del vino Monteregio di Massa Marittima e Tipico Cia. A loro il ringraziamento più sincero di Via Cava e dei meninos de Bahia.

Soggetti già sostenitori del progetto:

Edus - Educazione sviluppo (Trento)
Associazione Alecrim (Salvador de Bahia)
Cofas Trentina (Trento)
Jolefilm (Padova)

